



Visita Pastorale  
del Vescovo Michele  
alla Chiesa di Lecce  
2023 • 2025

The logo for the Pastoral Visit of Bishop Michele to the Church of Lecce, 2023-2025. It features the word 'Visita' in blue and 'Pastorale' in gold. To the right of the text is a stylized illustration of a family (two adults and three children) in various colors, standing in front of a blue outline of a church building.





Chiesa di Lecce

Elaborazione Grafica  
Portalecce

Finito di stampare presso  
Cartografica Rosato - Lecce  
nel mese di febbraio 2023

*Visita Pastorale*  
del Vescovo Michele  
alla Chiesa di Lecce  
2023 • 2025

**SUSSIDIO**  
per la Comunità



portalecce

Collana **Adiutor**

www.visitapastoralecce.org  
segreteria@visitapastoralecce.org  
351 7429137



Segui **#VisitaPastoraleLecce**  
sui canali social ufficiali



Cos'è la Visita Pastorale? .....	3
Bolla di indizione .....	5
Decreto costitutivo dell'ufficio .....	7
Lettera dell'Arcivescovo.....	9
Riflessione sull'icona biblica.....	13
Proposte per l'animazione liturgica .....	17
Il logo .....	33
Perché la vostra gioia sia piena. Inno per la Visita.....	35
Pregiera per la Visita Pastorale.....	41

di Mons. Luigi Manca

*Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Lecce*

**I**l Vescovo, in quanto Pastore e Padre della Chiesa locale che gli è stata affidata, si reca ad incontrare tutte le Comunità parrocchiali, una per una, non per particolari occasioni (ad esempio la festa patronale) ma per essere manifestazione viva di Cristo Buon Pastore che si prende cura di ogni sua pecorella, dando la precedenza a quelle più deboli.

La Visita Pastorale è prevista dal Codice di Diritto Canonico (cann. 396-398), non è un compito formale a cui il Vescovo assolve, rientra nei suoi compiti principali di insegnare, santificare e governare, annunciando la Parola di Dio, celebrando i Sacramenti e guidando la preghiera comunitaria e, soprattutto, condividendo le gioie, i dolori e le speranze della Comunità visitata.

Desiderio del Vescovo durante la Visita Pastorale è di giungere a tutti per annunciare il Regno di Dio, alimentare la Speranza, varcando i confini, a volte ristretti, delle nostre Comunità.

La Visita Pastorale è un'occasione per il pastore della diocesi di incontrare gli operai del Vangelo, per ascoltarli, incoraggiarli, spronarli; è anche l'occasione per esortare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa, a coinvolgerli nel Cammino Sinodale in sintonia con la Chiesa Universale.

Il clima che occorre creare prima durante e dopo la Visita Pastorale nelle Comunità parrocchiali è un clima di gioiosa attesa a cui segue una serena operosità. Non bisogna cedere alla tentazione di mostrare una parrocchia al di sopra della sua vera realtà.

Il nostro Arcivescovo ha avuto modo di ribadire in più occasioni che desidera l'incontro con la Comunità e con le singole persone senza alcun filtro, senza alcun elemento che alteri la realtà nella sua quotidianità.

Evitiamo l'affanno di organizzare l'apparenza, di curare la cornice. Diamo molto spazio alla preghiera e a forme di catechesi semplici e popolari sul significato di tale evento.

**O** Gesù Buon Pastore,  
noi figli e figlie di questa Chiesa di Lecce,  
lieti accogliamo il dono della Visita Pastorale  
del nostro Vescovo Michele.

Egli viene a raccontarci il tuo progetto d'Amore per noi,  
a consolare i nostri cuori, a sostenere il nostro impegno  
e a risvegliare in noi il senso di appartenenza  
alla Chiesa, tua famiglia.

Donaci la docilità di accoglierlo  
come accogliamo te, Gesù, nelle nostre comunità,  
nelle nostre case, nelle nostre vite,  
per ricordarci la bellezza della vocazione cristiana  
che si fa gioia nell'annuncio del Vangelo.

Accompagnaci nel servizio e nell'attenzione premurosa  
verso i più bisognosi, dona forza e vigore  
all'itinerario sinodale che abbiamo intrapreso,  
perché brilli nei nostri cuori la Luce della Pasqua.

Maria, Madre nostra e della Chiesa  
insieme ai Santi Oronzo, Giusto e Fortunato,  
siano i compagni di strada durante il cammino,  
affinché il nostro Vescovo  
sia testimone vivente della tenerezza del Padre  
e collaboratore della nostra Gioia. Amen.

† **Michele Seccia**  
Arcivescovo Metropolita di Lecce

## PERCHÉ LA NOSTRA GIOIA SIA PIENA

*Musica: B. Mandorino - Testo: T. Galati*

Vi annunciamo ciò che abbiamo visto  
Vi annunciamo ciò che abbiamo udito  
Vi annunciamo ciò che abbiamo toccato:  
il Verbo eterno della vita,  
perché la nostra gioia sia piena,  
perché la nostra gioia sia vera,  
perché la nostra gioia sia completa.

**Rit. Annunceremo il suo Vangelo,  
perché il mondo creda,  
torni a sperare e ad amare.  
Annunceremo il suo Vangelo,  
per la gioia di tutti!**

Cristo è la Luce che rischiarà il mondo,  
la verità che illumina il cuore,  
la vita che rinnova l'universo,  
la via che ci porta al Padre,  
perché la nostra gioia sia piena,  
perché la nostra gioia sia vera,  
perché la nostra gioia sia completa. **Rit.**

Il buon pastore sta in mezzo al suo gregge,  
e lo conduce ai pascoli eterni,  
per esso dona la sua stessa vita,  
nel suo eterno grande amore,  
perché la nostra gioia sia piena,  
perché la nostra gioia sia vera,  
perché la nostra gioia sia completa. **Rit.**

Noi confermiamo una fede retta,  
vogliamo vivere carità perfetta,  
e camminare con speranza certa,  
fedeli sempre alla Parola,  
perché la nostra gioia sia piena,  
perché la nostra gioia sia vera,  
perché la nostra gioia sia completa. **Rit.**

Amiamoci nell'amore di Cristo,  
chiamati ad essere fratelli tutti;  
buoni samaritani del mondo,  
costruiamo la pace, costruiamo la pace. **Rit.**

## Bolla di indizione **2** della prima Visita Pastorale



**MICHELE SECCIA**

per Grazia di Dio e della Sede Apostolica  
Arcivescovo Metropolita di Lecce

### **BOLLA DI INDIZIONE DELLA PRIMA VISITA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO MICHELE SECCIA**

Nel solco dell'anno giubilare oronziano che ha permesso all'intera Diocesi di Lecce di fare memoria delle origini della fede cristiana, nella felice stagione sinodale che la Chiesa Universale sta vivendo, e nell'attesa di celebrare il Giubileo dell'anno 2025, sento gravare sulla mia responsabilità apostolica l'importanza di quest'ora che lo Spirito dona al Popolo santo di Dio che cammina nel tempo e nella storia.

La grazia del Signore mi ha inviato a voi, cinque anni or sono, come collaboratore della vostra gioia ed io ho portato il dolce peso del servizio episcopale per veder crescere in tutti il frutto della santità. Ma ora posso attestare che se la presenza di Cristo in mezzo ai fedeli nell'umile persona del Vescovo rallegra il Popolo di Dio, anche il progresso dei fedeli è gioia eterna dei pastori.

È dunque mio vivissimo intento visitare ed incontrare tutti i membri che costituiscono questa porzione eletta della vigna del Signore, le parrocchie, le associazioni e i movimenti ecclesiali, le scuole cattoliche e le confraternite, come anche gli istituti di vita consacrata per quanto previsto dalla legge canonica. Faccio mia, allora, l'esortazione paolina: "Accoglieteci nel vostro cuore" (2Cor 7,2).

Pertanto, col presente Editto, a norma dei canoni 396 - 398 del Codice di Diritto Canonico

**DICHIARO INDETTA LA MIA  
PRIMA VISITA PASTORALE  
ALL'INTERA COMUNITÀ DIOCESANA.**

Essa sarà aperta all'inizio della prossima Quaresima e si svolgerà con l'ausilio dei Convisitatori designati, secondo il calendario e le modalità che saranno comunicate a tempo debito.

L'icona di Betania (Lc 10,38-42) guiderà i passi di questa nuova esperienza di fraternità e comunione ecclesiale, fino all'incontro con il Figlio del Padre, unico necessario, da tutti noi amato e atteso e benedetto nei secoli.

Invoco sulla nostra Chiesa locale i celesti favori della santa Madre di Dio, Vergine Immacolata, dei Patroni Oronzo, Giusto, e Fortunato, di san Filippo Smaldone e di tutti i santi e beati della nostra Chiesa.

A Cristo, che era che è che viene (Ap 1,4), Signore del tempo e della storia, la supplica ardente e orante della sua Sposa: Amen. Vieni, Signore Gesù (Ap 22,20).

Dato a Lecce, dal Palazzo Arcivescovile, il 27 novembre, Prima Domenica di Avvento, dell'anno del Signore MMXXII

† **Michele Seccia**  
Arcivescovo Metropolita di Lecce

**Sac. Vincenzo Martella**  
Cancelliere Arcivescovile

Sib Mib Do4 Do Sib Fa4 Fa

solista

co - stru - ia - - mo la pa - ce co - stru - ia - mo la

Do4 Do

solista

pa - ce

An - nun - ce - re - mo il suo Van - ge -

- lo - - per - ché il mon - do cre - da, -

tor - ni a spe - ra - re e a - ma - re. An - nun - ce - re - mo il suo Van -

ge - lo per la gio - ia di tut - ti



Si La Sol#m Do#m  
 - da, — tor-ni a spe-ra - re e a - ma - re.

La Re Si4 Si  
 An - nun - ce - re - mo il suo Van - ge - lo *Finale*

solista  
 A -  
 per la gio - ia di tut - ti!

Fa Do Sib Fa  
 mia - mo - ci nel-l'a-mo-re di Cri - sto, chia-

solista  
 Oh  
 Sib Fa Do  
 ma - ti ad es - se - re fra - tel - li tut - ti; buo -

Sib 9 La m Re m  
 ni sa - ma - ri - ta - ni del mon - do, —

# Decreto costitutivo dell'ufficio per la prima Visita Pastorale **3**



**MICHELE SECCIA**

per Grazia di Dio e della Sede Apostolica  
 Arcivescovo Metropolita di Lecce

Reg. Prot. A/4, -p.4 - n.186 - sez. II - n. 10137

## DECRETO COSTITUTIVO DELL'UFFICIO PER LA PRIMA SANTA VISITA PASTORALE

Avendo con mio Decreto in data 27 novembre 2022 indetto la mia prima Visita Pastorale all'Arcidiocesi di Lecce ed avvalendomi delle indicazioni offerte dal Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi e in ottemperanza alla vigente legislazione canonica; visto il can. 396 § 2 del C.J.C.

### COSTITUISCO

nell'Arcidiocesi di Lecce l'Ufficio per la Visita Pastorale composto come segue:

#### Convisitatori:

Mons. Luigi MANCA, vicario generale;  
 Sac. Cosimo Damiano MADARO, vicario episcopale per la pastorale;  
 Mons. Antonio MONTINARO, vicario episcopale per l'economia;  
 Sac. Vito CAPUTO, vicario episcopale per la liturgia;  
 Sac. Vincenzo MARTELLA, cancelliere arcivescovile.

#### Segretari:

Sac. Andrea GELARDO;  
 Sac. Antonio DE NANNI.

Nell'espletamento dei propri compiti, tutti i componenti dell'Ufficio per la Visita Pastorale si atterranno alle indicazioni e alle norme da me offerte e potranno avvalersi di altri collaboratori, previa mia approvazione.

La Curia Arcivescovile provvederà a garantire che i convisitatori e i segretari, dopo aver emesso il giuramento prescritto, assumano l'ufficio conferito.

La presente nomina ha vigore dalla data odierna e ha durata per tutto il tempo della Visita Pastorale.

Dato a Lecce, dal Palazzo Arcivescovile, il 5 dicembre dell'anno del Signore 2022.

† **Michele Seccia**  
Arcivescovo Metropolita di Lecce

**Sac. Vincenzo Martella**  
Cancelliere Arcivescovile

La 6 Mi/Sol# 7  
ché la no-stra gio-ia si-a ve-ra, per-

La Re Si4 Si  
ché la no-stra gio-ia sia com-ple-ta. An-nun-ce-

Mi Si La Mi  
re-mo il suo Van-ge-lo—

La Mi Si  
per-ché il mon-do cre-da,—

La Sol#m Do#m  
tor-ni a spe-ra-re e a-ma-re.

La Re Si4 Si  
An-nun-ce-re-mo il suo Van-ge-lo

La Mi4 Mi Si4 Si  
per la gio-ia di tut-ti! An-nun-ce-

Mi Si La Mi La Mi  
re-mo il suo Van-ge-lo— per-ché il mon-do cre-

**PERCHÉ LA NOSTRA GIOIA SIA PIENA***Musica: B. Mandorino - Testo: T. Galati*

Musical score for the hymn "Perché la nostra gioia sia piena". The score is written in treble clef with a key signature of three sharps (F#, C#, G#) and a 4/4 time signature. It consists of seven staves of music with lyrics underneath. Chord symbols are placed above the notes: Mi, 7, Do#m, 7, La, Re, Si4, Mi, 7, Do#m, La, Mi/Sol#, La, La/Do#, Mi/Sol#, Si, Fa#m, Si, 7, Do#m, La, Mi, Fa#, Si, La, 7, Sol#m, Do#m.

Vi an-nun - cia - mo ciò che ab-bia - mo  
 vi - sto Vi an-nun - cia - mo ciò che ab-bia - mo u -  
 di - to Vi an-nun - cia - mo ciò che ab-biam toc -  
 ca - to: il Ver-bo e - ter-no del-la vi - ta, per-  
 ché la no-stra gio - ia si - a pie - na, per -

**Lettera dell'Arcivescovo**  
per la **Visita Pastorale** **4****MICHELE SECCIA**

Arcivescovo Metropolita di Lecce

Lecce, 20 novembre 2022

Solennità di Cristo Re dell'Universo

Alla diletta Arcidiocesi Metropolitana di Lecce

**C**arissimi,  
 da tempo ho avvertito interiormente il desiderio di mettere in agenda una Prima Visita Pastorale nella diocesi per conoscere ancora meglio la realtà e la bellezza della Chiesa particolare di Lecce, che il Signore Buon Pastore ha voluto affidare alla mia responsabilità pastorale.

Sono già trascorsi diversi anni dall'inizio della mia presenza tra voi, durante i quali ho avuto modo di incontrare tanti volti, stringere tante mani, ascoltare tante storie, condividere gioie, sofferenze, attese. Purtroppo, la crisi pandemica mi ha impedito di compiere la Santa Visita che avevo già programmato, ma anche questo tempo è stato un *kairos*, in quanto ha permesso a noi tutti di comprendere le nostre fragilità e ci ha consentito di approfondire con maggior calma il senso della nostra missione nel mondo.

Particolarmente interessanti e arricchenti sono stati i numerosi appuntamenti quotidiani, gli incontri con il presbiterio e le celebrazioni liturgiche presiedute in ogni parte della diocesi.

Ho preso visione della dimensione territoriale e, ancor più, della multiforme realtà pastorale, associativa, culturale, storica e artistica, caritatevole, sociale, politica e imprenditoriale presenti sul territorio. Ma tutta questa conoscenza non basta!

Il Vescovo, come pastore, non solo avverte l'esigenza di entrare nel tessuto vivo della Chiesa particolare che è stata affidata alla sua cura di Padre, ma ha il dovere di stabilire e coltivare una relazione personale con il presbiterio (sacerdoti e diaconi), con i tanti collaboratori pastorali e con tutte le realtà disseminate nel territorio diocesano: dalle comunità par-

rocchiali alle associazioni ecclesiali, dai gruppi ai movimenti della Diocesi. Una conoscenza che ritengo indispensabile per un servizio pastorale che risponda il più possibile alle attese del Vangelo e ai concreti bisogni delle comunità. (CJC 396- 398). Inoltre, il Sinodo, voluto dal Santo Padre Francesco, ci pone nelle migliori condizioni, affinché maturi il nostro reciproco ascolto e il Pastore conosca il suo gregge. Mi attendo molto dalla fase sapienziale di questo Sinodo, in cui saremo chiamati a far tesoro delle indicazioni che ci vengono dalla nostra gente.

Tutto ciò cercherò di mettere in atto senza sconvolgere la vita e la programmazione ordinaria delle Parrocchie, anzi, entrando nel vissuto quotidiano di esse con spirito di incoraggiamento, con l'attenzione e la premura del padre.

I nostri appuntamenti dovranno avere il sapore del dialogo di Gesù con i tanti volti del Vangelo: dall'Incontro fecondo all'Ascolto profondo dove la presenza di Gesù genera stupore e voglia di trasmettere agli altri la gioia della fede.

Poiché non si tratta solo di una semplice ricognizione del territorio e delle realtà esistenti, si parla di Visita Pastorale. In tale prospettiva è mio vivo desiderio non solo celebrare in ogni Parrocchia l'Eucaristia, come fonte e culmine della vita di fede, ma anche gli altri sacramenti, se previsti nel periodo di presenza nella stessa Parrocchia. Una volta fissato il calendario della Visita, saranno la Commissione di Santa Visita e la Segreteria della Visita Pastorale a relazionarsi con i singoli Parroci e con gli organismi di partecipazione (Consiglio Pastorale Parrocchiale, Consiglio per gli Affari Economici) per propormi le modalità dei diversi incontri che mi possano garantire una conoscenza integrale del territorio.

Con l'inizio del nuovo anno liturgico, nella Prima Domenica di Avvento, dunque, avverrà l'indizione della Santa Visita. A tal fine, ho dato mandato alla Cancelleria di stilare il relativo Decreto d'indizione. Ho anche convocato i diversi uffici e organismi pastorali diocesani affinché venga costituita la Commissione e la Segreteria di Santa Visita. Infine, vi chiedo che, a partire dalla Prima domenica di Avvento si reciti in ogni Parrocchia e Comunità la preghiera per la Visita Pastorale che vi sarà prontamente distribuita.

La Visita Pastorale sarà anche il modo per continuare a seminare nel terreno della nostra Comunità il Vangelo del Regno e contribuire a donare a questa amata diocesi un cammino sinodale fatto di comunione, partecipazione e missione. In questo senso, vorrò proseguire il cammino di rinnovamento degli organismi di partecipazione per rilanciare, in spi-

## Perché la vostra gioia sia piena Inno per la Visita Pastorale **8**

**Musica:** Don Biagio Mandorino • **Testo:** Don Tiziano Galati

L'inno per la Visita Pastorale dell'Arcivescovo alla Chiesa di Lecce prende le mosse dalla letteratura giovannea nel suo insieme, il compito di Cristo è quello di annunciarci il regno di Dio e quello del Vescovo è di confermare il suo popolo nella fede che si è ricevuta in dono dalle generazioni precedenti e che poi si è chiamati a trasmettere a quelle future. Il popolo di Dio è spinto ad una vita pienamente teologale, esercitandosi nelle virtù che da Dio provengono e a Dio conducono, virtù che nel testo sono accompagnate da un attributo che le mette al riparo da interpretazioni distorte, ma che, invece, sono in conformità con ciò che si è ricevuto.

Dall'incontro con Lui parte poi l'entusiasmo di annunciare perché la gioia del mondo sia riempita, sia vera, sia completa.

Un doppio ritornello accompagna le diverse strofe: nel primo viene espressa la finalità dell'annuncio cristiano che è l'essere in comunione gli uni con gli altri. Mentre nel secondo ritornello è consegnato una sorta di impegno per il bene di tutti che è l'annuncio del Vangelo, compito affidato alla Chiesa intera e in cui tutti dovrebbero sentirsi coinvolti.

L'inno ricalca una scrittura semplice, priva di virtuosismi, adatta ad essere cantata subito da tutti, dai bambini agli adulti, con l'uso di qualsiasi strumento, dall'orchestra sinfonica al pianoforte, alle chitarre o all'organo.

Insomma, il Signore viene a visitarci, "Iodiamo col suono della tromba, con il salterio e la cetra, con i timpani e le danze, con gli strumenti a corda e con i flauti, con cembali risuonanti e squillanti".

rito di autentica comunione, la nuova evangelizzazione.

A tutti e a ciascuno, carissimi Presbiteri, Diaconi, Religiosi e Fedeli tutti, giunga il mio fraterno saluto, consolidato dalla speranza di potervi incontrare nei prossimi appuntamenti in preparazione a questo evento di grazia per tutta la Chiesa di Lecce.

**† Michele Seccia**

Arcivescovo Metropolita di Lecce



## Il logo della Visita Pastorale **7**



Il logo della Visita Pastorale è stato progettato e realizzato per essere immediato, semplice e familiare. Le forme ricordano il grande abbraccio di Piazza San Pietro, in alto al posto del cupolone si intravede la sagoma della facciata della nostra Cattedrale, chiaro richiamo al legame che unisce la Chiesa di Lecce alla Chiesa di Roma.

Gli elementi del logo sono una sintesi ecclesiological, il Pastore, rappresentato sulla destra, ha le sembianze del nostro Arcivescovo, che si mette in cammino, per andare incontro alla porzione di Chiesa che è stata affidata alle sue cure.

Le sagome di bambini, giovani, famiglie, rimarcano la molteplicità delle realtà che compongono il tessuto ecclesiale della Diocesi: in questo cammino nessuno dovrà sentirsi escluso, perché tutti chiamati alla Salvezza donata da Cristo.

Insieme, facendo nostro lo stile sinodale, riscopriamo la bellezza di essere Famiglia, la bellezza di essere Chiesa, la bellezza di essere Annunciatori del Vangelo come ci ricorda l'inno preparato per la Santa Visita e che ci accompagnerà in questo itinerario.

**PIANTUMAZIONE DELL'ULIVO**

**Vesc.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Ass.** Amen.

**Vesc.** La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,  
l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo  
siano con tutti voi.

**Ass.** E con il tuo Spirito.

**Vesc.** Fratelli e sorelle al termine di questa mia Visita pastorale, come segno del passaggio della grazia del Signore, dono questo albero d'ulivo. Nel racconto del Diluvio la colomba ritorna nell'arca con nel becco un ramo d'ulivo segno di salvezza e di riconciliazione di Dio con il popolo.

**Lett.** **Ascoltate la Parola del Signore  
dal Vangelo secondo Marco.**

Diceva: «Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura»

**Breve riflessione**

**Vesc.** Padre nostro.

Padre buono,  
che hai affidato all'uomo la terra da coltivare e custodire:  
benedici questo albero d'ulivo,  
e fa' che ciascuno di noi produca frutti di vita eterna.  
Per Cristo nostro Signore.

**Ass.** Amen.

Viene piantato l'albero.

**Vesc.** Il Signore sia con voi.

**Ass.** E con il tuo spirito.

**Vesc.** Sia benedetto il nome del Signore

**Ass.** Ora e sempre.

**Vesc.** Il nostro aiuto è nel nome del Signore

**Ass.** Egli ha fatto cielo e terra.

**Vesc.** Vi benedica Dio onnipotente,  
✠ Padre, e ✠ Figlio e ✠ Spirito Santo.

**Ass.** Amen.

di Don Alessandro D'Elia

**Dal Vangelo secondo Luca (10, 38-42)**

**M**entre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

**L'**accoglienza del Vescovo in occasione della Visita Pastorale può rappresentare un momento particolarmente importante e significativo nella vita di una comunità parrocchiale: un vero e proprio evento di Fede, un dono speciale di Dio non soltanto per il parroco che guida la comunità ma per ogni singolo fedele che, nel Vescovo, intravede la figura stessa di Gesù Buon Pastore.

L'icona biblica scelta dal nostro pastore per l'occasione è quella di Marta e Maria (Lc 10, 38-42): un'immagine che, se trasferita dal testo scritto al centro del cuore, può provocare innumerevoli e inaspettate attese e veri e propri sconvolgimenti umani e spirituali. Mi spiego: occorre anzitutto leggere e rileggere il testo così come si fa quando viene utilizzata la tecnica della lectio divina: la lettura attenta e approfondita del testo apre la mente e il cuore di chi legge alla scoperta di dettagli e particolari che non appaiono così evidenti ad una prima lettura. Avviene così che la stessa lettura è come se divenisse ascolto; anzi: incontro. È un incontro vivo e spirituale con l'autore del testo; è un incontro-scambio che diventa esperienza nella misura in cui la Parola diventa un invito, ovvero una pro-vocazione cioè una chiamata per, un uscire fuori da sé per andare verso..., un'immedesimazione tra lo scrittore e il lettore che crea comunione e, seppure a distanza di chilometri o di secoli, una forma di intimità e confidenza spirituale.

Il brano evangelico scelto per raffigurare il percorso è tanto noto ma

non altrettanto ovvio o scontato. Marta e Maria, se interpretate nel giusto modo, non sono solo due donne che entrano in modo discreto e delicato nella vita di Gesù ma rappresentano il paradigma di ogni persona che cerca di accogliere il Signore nella propria casa, ovvero all'interno del proprio animo.

Il tema centrale, infatti, è quello dell'ospitalità. Ad un primo sguardo appare insolito l'atteggiamento di Gesù nei confronti della prassi consolidata in quel tempo: dimostra di avere coraggio nell'entrare in casa di due donne seppure sorelle del suo caro amico Lazzaro, almeno da ciò che ci racconta il vangelo di Giovanni. Marta è colei che serve mentre Maria è colei che sta ai piedi di Gesù. La prima, nel ruolo importante di padrona di casa, si comporta nel modo consono al proprio ruolo: accoglie, mette l'ospite a proprio agio, è premurosa e gentile.

I verbi che l'evangelista Luca utilizza nel testo orientano il lettore verso un'idea precisa: Marta è tutta presa dai molti servizi e si lamenta con Gesù di essere stata lasciata sola a servire ed è come se fosse distratta rispetto all'ascolto attento del suo ospite inaspettato quanto gradito.

Maria appare, invece, nell'atteggiamento classico di chi ascolta: è seduta ai piedi di Gesù. L'immagine evangelica, seppure sobria e scarna, suggerisce un'altra icona certamente più ricca e rappresentativa: quella del discepolato. Il Maestro è seduto su uno sgabello mentre il discepolo è ai suoi piedi ovvero disteso a terra su di una stuoia.

Le due figure di donna non sono contrapposte poiché l'intento di Luca è quello di creare un dinamismo tra l'atteggiamento dell'una e dell'altra, quasi a voler indicare un cammino spirituale, un percorso che ha un inizio e una fine; in altre parole: sentirsi chiamati a scegliere la parte migliore. L'evangelista esaspera e radicalizza i due comportamenti per indicare Maria come modello di ogni credente ma non certamente per screditare il comportamento di Marta. Entrambe le donne, infatti, sono lodevoli nel loro modo di esprimere il senso dell'ospitalità poiché, seppure in modo differente, accolgono Gesù con amore e con gioia immensa. La scelta di Maria però è quella migliore poiché è la sola cosa di cui c'è bisogno e non che le sarà mai tolta, ovvero l'ascolto attento del Maestro che parla. Ciò è evidente dal rimprovero, sia pure affettuoso, che l'altra sorella riceve da Gesù (Marta, Marta...).

Non solo dal brano evangelico non emerge alcuna contrapposizione tra le due donne ma è sottolineato l'atteggiamento di entrambe improntato alla naturalezza e alla spontaneità, al calore umano e alla cordialità: è bandito un certo ritualismo di convenienza così come alcuna forma di

Il ministro asperge le tombe dicendo queste parole o altre simili:

Ravviva in noi, o Padre,  
nel segno di quest'acqua benedetta  
il ricordo del Battesimo,  
che ci ha fatto tuoi figli ed eredi della gloria futura.

Quindi incensa le tombe.

**Vesc.** L'eterno riposo dona loro, Signore.  
E splenda ad essi la luce perpetua.  
Riposino in pace.

**Ass.** Amen.

Per le vittime della guerra e di ogni forma di violenza,  
perché il loro sacrificio  
affretti un'era di fraternità e di pace, preghiamo.

Per i nostri familiari, amici e benefattori defunti,  
perché possano godere della gioia eterna  
nella contemplazione del tuo volto, preghiamo.

Per tutta la famiglia umana,  
perché siano consolati gli afflitti,  
liberati gli oppressi, radunati i dispersi, preghiamo.

Per la Chiesa pellegrina nel mondo e qui presente,  
perché diffonda sino ai confini della terra  
la beata speranza che splende in Cristo,  
vincitore del peccato e della morte, preghiamo.

Vesc. Padre nostro.

### Preghiera di benedizione

Sii benedetto, o Dio,  
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,  
che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati  
mediante la risurrezione di Gesù dai morti a una speranza viva,  
per una eredità che non si corrompe e non marcisce;  
ascolta la preghiera che rivolgiamo a te  
per tutti i nostri cari che hanno lasciato questo mondo:  
apri le braccia della tua misericordia  
e ricevili nell'assemblea gloriosa  
della santa Gerusalemme.  
Conforta quanti sono nel dolore del distacco  
con la certezza che i morti vivono in te  
e anche i corpi affidati alla terra  
saranno un giorno partecipi  
della vittoria pasquale del tuo Figlio.  
Tu che sul cammino della Chiesa  
hai posto quale segno luminoso la beata Vergine Maria,  
per sua intercessione sostieni la nostra fede,  
perché nessun ostacolo ci faccia deviare  
dalla strada che porta a te, che sei la gioia senza fine.  
Per Cristo nostro Signore.

Ass. Amen.

artificiosità e di cerimonialismo. L'idea di accoglienza che emerge è quella dell'apertura del cuore: non si tratta in altre parole di aprire la porta di casa, è la persona che deve aprirsi, abbandonare le difese, concedersi nella verità del proprio essere.

Nel commento di questo straordinario brano mi faccio aiutare da un'intensa riflessione di Alessandro Pronzato (Cfr. PRONZATO A., *Il Vangelo in casa. L'«Oggi» della Parola di Dio. Ciclo C. Piero Gribaudi Editore, Torino 1991, 220-224.*) Così, tra le altre riflessioni, scrive l'autore: non è questione di offrire od esibire delle cose, ma di aprirsi, fare dono di sé stessi senza riserve. Potremmo dire senza timore che in certe forme di ospitalità, si avverte un distacco, una diffidenza, una paura di comunicare veramente. Nel momento in cui si accoglie l'altro, in realtà lo si tiene a distanza. Lo si riceve ma proteggendosi, tutelandosi, mantenendo una soglia precauzionale di distacco. La crosta sottile e luccicante della gentilezza lascia filtrare una certa freddezza tanto che l'ospite può sentirsi accolto e respinto al tempo stesso; può sprofondare sul soffice divano ma avvertire al contempo la durezza dell'ambiente e può cogliere, dietro un sorriso di circostanza, una certa dose di imbarazzo. Paradossalmente l'ospite può avere la sensazione di essere stato accolto in casa ma può percepire di essere stato trattato come un estraneo.

Sempre giocando sul paradosso, l'acuto scrittore provocatoriamente afferma che per accogliere bisogna uscire. Marta non sbaglia nulla: semplicemente rimane chiusa negli schemi convenzionali dell'accoglienza. Rappresenta cioè un modello di ospitalità che, nonostante le lodevoli intenzioni, non riesce ad uscire da sé. Lei costringe Gesù nei propri schemi e nei propri desideri. Decide lei ciò che deve far piacere all'ospite e non si accorge che, più che interessarsi al Maestro, si interessa delle proprie cose tanto che diventano un assoluto. In certi cristiani si avverte proprio questo rischio: l'estremizzazione di un'idea genera uno stato di agitazione, un attivismo frenetico tanto che le troppe cose cui ci si dedica possono costituire una tattica di difesa per mettersi al riparo delle vere esigenze e per non fare i conti con l'ospite ed evitare così di affrontare l'impegnativo faccia a faccia con lui.

Dio non è programmabile così come non lo è Gesù ogni qual volta ci fa il dono di entrare nella nostra casa. Marta faccendona (così la definisce ironicamente il Pronzato) è il paradigma di chi ha la presunzione di possedere Dio, gestirlo a piacimento secondo i propri desideri. Dio corre il rischio di diventare ostaggio, seppure di riguardo, ridursi al Dio della famiglia, del piccolo gruppo, del clan, dell'associazione. Soltanto l'ascolto attento dell'ospite permette di fargli posto nello spazio interiore

del nostro essere, interpretarne le esigenze, rispettarne l'imprevedibilità. Per questo occorre sempre sospettare che Dio voglia qualcos'altro da noi. La parte migliore che dobbiamo scegliere è quella dell'accoglienza del suo mistero che implica la dilatazione continua dei nostri spazi, il superamento delle nostre misure e la disponibilità a infrangere il cerchio delle nostre consuetudini.

I cosiddetti faccendieri di Dio, conclude lo scrittore, finiscono per fare di tutto e fare anche troppo, ma evitano accuratamente di fare la sola cosa necessaria, di scegliere cioè la parte migliore.

Alla luce di queste considerazioni si rende necessaria l'esigenza di vivere la Visita Pastorale con estrema serenità e gustando la gioia dell'incontro con il proprio Vescovo. È importante presentarsi al proprio pastore così come si è, nella verità del proprio essere sia come singoli fedeli sia come comunità e famiglia di Dio. Solo a queste condizioni la visita del pastore può rappresentare un vero Kairòs, un momento di Grazia e di Gioia immensa i cui benefici, come frutti maturi dopo il tempo della semina, si potranno raccogliere col passare del tempo.

## VISITA AL CIMITERO

**Vesc.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Ass.** Amen.

**Vesc.** La pace sia con voi.

**Ass.** E con il tuo Spirito.

**Vesc.** Nella visita al Camposanto, luogo del riposo dei nostri fratelli e sorelle defunti, rinnoviamo la fede nel Cristo, morto, sepolto e risorto per la nostra salvezza. Anche i corpi mortali si risveglieranno nell'ultimo giorno e coloro che si sono addormentati nel Signore saranno associati a lui nel trionfo sulla morte. Con questa certezza eleviamo al Padre la nostra preghiera unanime di suffragio e di benedizione.

Ascoltiamo ora, fratelli e sorelle, la parola di Dio che nutre la nostra fede e la nostra speranza.

### **Lett.** Dal vangelo secondo Luca (12, 35-40)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussava. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.

E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa.

Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate».

### **Breve esortazione**

**Vesc.** Dio Padre, che ha ribaltato la pietra del sepolcro di Cristo, ridarà vita anche ai nostri corpi mortali, per unirci alla gloria del Signore risorto.

**Lett.** Preghiamo insieme e diciamo:  
**Per Cristo, nostra vita e risurrezione, ascoltaci, o Padre.**

Per i pastori della Chiesa  
che si sono addormentati nel Signore,  
perché siano eternamente beati  
insieme con le sorelle e i fratelli  
che guidarono ai pascoli della vita eterna, preghiamo.

rivolga su di voi e su questo litorale il suo sguardo,  
vi liberi da ogni pericolo  
e vi aiuti nel tempo opportuno.

Ass. Amen.

Vesc. E la benedizione di Dio onnipotente,  
✠ Padre, e ✠ Figlio e ✠ Spirito Santo.  
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Ass. Amen.



## Proposte per **6** l'animazione liturgica

a cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano

### **PREGHIERA PER ACCOGLIERE IL VESCOVO NELLE COMUNITÀ**

All'ora convenuta il Parroco e altri sacerdoti operanti in Parrocchia, accompagnati dai ministranti, si recano alla porta principale della chiesa per ricevere il Vescovo. Il Parroco indossa: camice, stola, (piviale bianco o del colore del giorno); per la concelebrazione i concelebranti indossano camice, stola e casula bianca o del colore del giorno. (cf CE, n. 1180).

Alla soglia della porta centrale (o eventualmente nella Chiesa stessa) il parroco si rivolge ai fedeli, esortandoli ad accogliere con gioia il Vescovo:

Fratelli, accogliamo con gioia colui che viene nel nome del Signore; disponiamo la mente e il cuore a Cristo, Buon Pastore, che visita la nostra Comunità per mezzo del nostro Vescovo Michele.

Quindi il Parroco si rivolge al Vescovo dicendo:

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Il Vescovo risponde:

Benedetto il Signore Dio D'Israele  
che ha visitato e redento il suo popolo.

Al Vescovo viene presentato il Crocifisso e dopo averlo baciato dice:

Di null'altro ci glorieremo se non della Croce  
del Signore nostro Gesù Cristo, il cui amore ci spinge  
al pensiero che egli è morto per tutti.

L'Assemblea risponde:

Rendiamo grazie a Dio.

Quindi il Parroco porge al Vescovo il Crocifisso e lo bacia.

Poi porge l'aspersorio con l'acqua benedetta.

Il Vescovo prima segna se stesso, dicendo:

Siano rese grazie a Dio che ci dona la gioia della sua presenza  
e benediciamolo per ogni beneficio.

L'assemblea:

Benedetto nei secoli, Signore.

Quindi il Vescovo asperge il popolo, procedendo verso il presbiterio. Il vescovo e i sacerdoti, preceduti dai ministranti che portano la Croce baciata dal vescovo e i candelieri,

si avviano verso il presbiterio mentre l'assemblea esegue un festoso canto di accoglienza (CE, n. 1180). Se opportuno, il Vescovo fa una breve sosta di silenziosa adorazione davanti all'altare del SS. Sacramento prima di recarsi nel presbiterio.

Giunto il Vescovo nel presbiterio, il Diacono (o il Parroco) invita l'Assemblea a pregare per il Vescovo:

Preghiamo, carissimi, per il nostro Vescovo Michele: il Signore lo assista sempre con la potenza del suo Spirito, perché edifichi in mezzo a noi la Chiesa di Cristo. In questi giorni di Visita Pastorale, con la sua Parola, con l'esempio e con l'autorità che egli ha ricevuto nell'ordinazione episcopale, ci edifichi nella verità e nella santità.

Il Vescovo si inginocchia davanti all'altare.

Dopo un breve momento di silenziosa preghiera il parroco recita la seguente orazione:

### **Preghiamo**

O Dio, Pastore eterno, che edifichi la Chiesa con la multiforme ricchezza dei tuoi doni, e la governi con la forza del tuo amore concedi al tuo servo, il Vescovo Michele, che hai posto a capo della Chiesa di Lecce, di presiederla in nome di Cristo maestro, sacerdote e pastore. Per Cristo nostro Signore.

L'assemblea:

Amen

Il Vescovo riceve il saluto del Parroco. Al termine il Vescovo risponde al Saluto e spiega quali sono le incombenze in occasione della visita (Cf CE, n. 1180). Segue la celebrazione Eucaristica.

la bussola della fede e il timone della speranza.  
 Nei giorni di bonaccia e di tempesta  
 tu hai confortato la solitudine degli uomini del mare,  
 hai sostenuto il loro sforzo laborioso e tenace  
 e li hai guidati ad un approdo sicuro.  
 Noi ti preghiamo, Dio onnipotente ed eterno:  
 infondi in tutte le coscienze il tuo santo timore,  
 perché sia preservato da ogni inquinamento  
 questo scenario di bellezza  
 e questa sorgente di energia e di vita.  
 Sii tu, o Padre, la guida sicura  
 che traccia la nostra rotta  
 in mezzo ai flutti dell'esistenza terrena.  
 Veglia sulle famiglie dei marinai e dei portuali;  
 copri con la tua protezione gli scafi  
 che galleggiano sulle acque  
 e le dimore della terraferma.  
 Ogni imbarcazione  
 che attraversa i fiumi, i mari e gli oceani,  
 porti al mondo un messaggio di civiltà e di fratellanza  
 per un avvenire di giustizia e di pace.  
 Intercedano per noi  
 la Vergine Maria, stella del mare,  
 [san N. nome del santo patrono]  
 e tutti i testimoni del Vangelo  
 i cui nomi sono nel libro della vita.  
 Risplenda il tuo volto, o Padre,  
 su coloro che sono morti in mare;  
 la tua benedizione ci accompagni tutti  
 nell'itinerario del tempo  
 verso il porto dell'eterna quiete.  
 Per Cristo nostro Signore.

Ass. Amen.

Vesc. Il Signore, sia con voi.

Ass. E con il tuo spirito.

Vesc. Il Signore misericordioso  
 per intercessione di  
 [Maria, nostra madre e regina,  
 o di san N., nostro patrono],

**BENEDIZIONE DEL MARE***(nelle zone marine)*

**Vesc.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Ass.** Amen.

**Vesc.** La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,  
l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo  
siano con tutti voi.

**Ass.** E con il tuo Spirito.

**Lett.** **Ascoltate la parola del Signore  
dal Vangelo secondo Marco**

In quel giorno, verso sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Nel frattempo si sollevò una grande tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?». Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmatil!». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?».

**Breve esortazione**

**Vesc.** Preghiamo come il Signore come ci ha insegnato:

**Ass.** Padre nostro...

**Vesc.** Noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie,  
Dio di provvidenza infinita,  
per i grandi segni del tuo amore  
profusi nel corso dei secoli  
sulle generazioni umane  
che hanno solcato le vie del mare.  
Per tua grazia, Signore, i nostri padri  
che ci trasmisero i segreti del navigare,  
ci hanno insegnato a vedere nell'immensità delle acque  
le orme della tua presenza;  
e con gli strumenti di questa difficile arte  
ci hanno consegnato

**ADORAZIONE EUCARISTICA  
PER LA VISITA PASTORALE**

**Lett.** Il Signore è il buon Pastore che si prende cura del suo gregge: egli è il Dio fedele che nutre il suo popolo con amore di padre. In occasione della Visita Pastorale del nostro Arcivescovo Michele, vogliamo ravvivare in noi il desiderio di una profonda comunione con Cristo, perché è dall'Eucaristia che la Chiesa riceve la sua perfezione. Adoriamo Cristo Gesù che ci viene incontro nel segno povero del pane consacrato: Adoriamo il Signore che visita, nutre ed edifica il suo popolo.

**Cel.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Ass.** Amen.

**Cel.** La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,  
l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo  
siano con tutti voi.

**Ass.** E con il tuo Spirito.

**Lett.** **Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi**

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, veniamo ammoniti per non esser condannati insieme con questo mondo.

**Dal Salmo 118**

**1 coro** Mia forza e mio canto è il Signore,  
egli è stato la mia salvezza.  
Grida di giubilo e di vittoria  
nelle tende dei giusti:  
la destra del Signore ha fatto prodezze.

**2 coro** Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.  
Il Signore mi ha castigato duramente,  
ma non mi ha consegnato alla morte.  
Apritemi le porte della giustizia:  
vi entrerò per ringraziare il Signore.  
È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti.

**Tutti** Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,  
perché sei stato la mia salvezza.  
La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
rallegriamoci in esso ed esultiamo.

### **Esposizione del Santissimo Sacramento**

#### **Canto**

**Cel.** Ti ringraziamo, o Padre nostro, per la vita  
e la conoscenza che ci hai rivelato per mezzo del tuo Figlio.

**Ass.** A Te la gloria e la lode nei secoli.

**Cel.** Ti adoriamo, o Cristo Signore,  
presente qui nel SS. Sacramento dell'Altare,  
che ci nutri col tuo amore.

**Ass.** A Te la gloria e la lode nei secoli.

**Cel.** Ti invociamo, Spirito Santo,  
che sostieni e custodisci la tua Chiesa  
sotto l'ombra delle tue ali.

**Ass.** A Te la gloria e la lode nei secoli.

#### **Let. Dal Vangelo secondo Giovanni (10, 11-16)**

Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore.

#### **Vesc. Preghiamo.**

Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

Infondi in noi, o Padre,  
lo Spirito d'intelletto, di verità e di pace,  
perché ci sforziamo di conoscere  
ciò che è a te gradito,  
per attuarlo nell'unità e nella concordia.  
Per Cristo nostro Signore.

**Ass.** Amen.

### **Al termine dell'incontro**

**Vesc.** Preghiamo, fratelli e sorelle, Dio Padre onnipotente,  
perché guidi i nostri passi  
nella via dei suoi comandamenti.

**Ass.** Padre nostro...

**Vesc.** Ti ringraziamo, Signore, e ti benediciamo:  
molte volte e in molti modi  
parlasti ai nostri padri per mezzo dei profeti  
nella pienezza dei tempi hai parlato nel tuo Figlio,  
per manifestare a tutti gli uomini  
le ricchezze della tua grazia;  
nella tua immensa bontà  
guarda i tuoi figli  
convocati per ... [meditare le Sacre Scritture]:  
aiutaci a riconoscere i segni della tua volontà,  
perché aderendo in tutto al tuo beneplacito;  
portiamo frutti abbondanti di opere buone.  
Per Cristo nostro Signore.

**Ass.** Amen.

**Vesc.** Il Signore sia con voi.

**Ass.** E con il tuo spirito.

**Vesc.** Sia benedetto il nome del Signore

**Ass.** Ora e sempre.

**Vesc.** Il nostro aiuto è nel nome del Signore

**Ass.** Egli ha fatto cielo e terra.

**Vesc.** Vi benedica Dio onnipotente,  
✠ Padre, e ✠ Figlio e ✠ Spirito Santo.

**Ass.** Amen

## INCONTRO CON GLI OPERATORI PASTORALI

Quando tutti sono riuniti, si può eseguire un canto adatto. Poi tutti si fanno il segno della croce.

**Vesc.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Ass.** Amen.

**Vesc.** Dio, Padre di infinita misericordia  
che vuole la salvezza di tutti gli uomini, sia con tutti voi.

**Ass.** E con il tuo spirito.

**Vesc.** Fratelli e sorelle, l'azione pastorale della Chiesa ha bisogno della corresponsabilità dei laici, perché le comunità e i singoli fedeli possano giungere alla maturità della fede.

Benediciamo il Signore per tutti voi, che attraverso l'opera di evangelizzazione e l'aiuto nella gestione e organizzazione della vita parrocchiale, fate in modo che la Parola di Dio giunga ad ogni persona in cerca di Dio. Il Signore Gesù che vi ha chiamati alla sua sequela, diriga i vostri passi e illumini la vostra vita.

### Dal Vangelo secondo Luca (Lc 5,1-11)

In quel tempo, Gesù stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

### Breve esortazione

### Let. Dalla lettera di indizione della Visita Pastorale

Il Vescovo, come pastore, non solo avverte l'esigenza di entrare nel tessuto vivo della Chiesa particolare che è stata affidata alla sua cura di Padre, ma ha il dovere di stabilire e coltivare una relazione personale con il presbiterio (sacerdoti e diaconi), con i tanti collaboratori pastorali e con tutte le realtà disseminate nel territorio diocesano: dalle comunità parrocchiali alle associazioni ecclesiali, dai gruppi ai movimenti della Diocesi. Una conoscenza che ritengo indispensabile per un servizio pastorale che risponda il più possibile alle attese del Vangelo e ai concreti bisogni delle comunità. (CJC 396- 398). Inoltre, il Sinodo, voluto dal Santo Padre Francesco, ci pone nelle migliori condizioni, affinché maturi il nostro reciproco ascolto e il Pastore conosca il suo gregge. Mi attendo molto dalla fase sapienziale di questo Sinodo, in cui saremo chiamati a far tesoro delle indicazioni che ci vengono dalla nostra gente.

**Canto:** Il Signore è il mio Pastore.

Adorazione silenziosa

### Let. Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 10,1-5)

«In verità, in verità vi dico che chi non entra per la porta nell'ovile delle pecore, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Ma colui che entra per la porta è il pastore delle pecore. A lui apre il portinaio, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le proprie pecore per nome e le conduce fuori. Quando ha messo fuori tutte le sue pecore, va davanti a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Ma un estraneo non lo seguiranno; anzi, fuggiranno via da lui perché non conoscono la voce degli estranei».

### Let. Dalla lettera di Indizione della Visita Pastorale

La Visita Pastorale sarà anche il modo per continuare a seminare nel terreno della nostra Comunità il Vangelo del Regno e contribuire a donare a questa amata diocesi un cammino sinodale fatto di comunione, partecipazione e missione. In questo senso, vorrò proseguire il cammino di rinnovamento degli organismi di partecipazione per rilanciare, in spirito di autentica comunione, la nuova evangelizzazione.

**Canto**

Adorazione silenziosa.

**Lett. Dal Vangelo secondo Giovanni (1, 14-18)**

E il Verbo si fece carne  
 e venne ad abitare in mezzo a noi;  
 e noi abbiamo contemplato la sua gloria,  
 gloria come del Figlio unigenito  
 che viene dal Padre,  
 pieno di grazia e di verità.  
 Giovanni gli dà testimonianza e proclama:  
 «Era di lui che io dissi:  
 Colui che viene dopo di me  
 è avanti a me,  
 perché era prima di me».  
 Dalla sua pienezza  
 noi tutti abbiamo ricevuto:  
 grazia su grazia.  
 Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,  
 la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.  
 Dio, nessuno lo ha mai visto:  
 il Figlio unigenito, che è Dio  
 ed è nel seno del Padre,  
 è lui che lo ha rivelato.

**Lett. Dal Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi  
 “Apostolorum Successores” (n. 220)**

La visita pastorale è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. La visita gli consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica.

La visita pastorale è pertanto un'azione apostolica che il Vescovo deve compiere animato da carità pastorale che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell'unità nella Chiesa particolare (679). Per le comunità e le istituzioni che la ricevono, la visita è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il “supremo pastore” (1 Pt 5, 4) e guardiano delle nostre anime (cf. 1 Pt 2, 25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cf. Lc 1, 68).

**Canto****Riflessione del sacerdote****Preghiera per la visita Pastorale****Canto****Benedizione eucaristica**